

ELEONORA ROLOLO

BLACK

Friday

(S)VENDIAMO UMANITÀ



TEKÉ

Tabularasa Teké Gallery
Contemporary Art

ELEONORA ROTOLO
BLACK

Friday
(S)VENDIAMO UMANITÀ

a cura di Stefano Dazzi Dvořák e Marco Cirillo Pedri

6 Maggio - 28 Maggio 2017



Tabularasa Teké Gallery
Contemporary Art

*Via Santa Maria 13/d
Carrara (MS) - 54033 - Italy
Phone: +39 0585 71.307
www.tekegallery.com
info@tekegallery.com*

Una vertiginosa globalizzazione delle merci ma non dei diritti dei popoli, un consumismo compulsivo che giustifica ogni psicosi dell'industria, l'inquinamento - questo sì globale - degli oceani e delle falde acquifere, il riscaldamento planetario ormai divenuto realtà, l'accelerazione incontrollabile delle diseguaglianze economiche, lo sfruttamento di adulti e minori, il generale deterioramento dei rapporti sociali, lo smarrimento dell'identità culturale, lo sterminio per fame.

Ce n'è abbastanza per gettare nella disperazione anche i più volenterosi. E tuttavia questo è solo un elenco molto parziale delle preoccupazioni del millennio. Così diffuse da apparire quasi banali. Ripetute fino alla noia dai mezzi di informazione, tv e social, le ansie sono divenute verità ereditarie che accompagnano la crescita di ogni generazione.

Eleonora Rotolo non fa eccezione. Anzi, devo confessare che l'elenco iniziale mi è stato suggerito proprio dalle sue opere più recenti. Opere però che sembrano rispondere alle profezie catastrofiche con un atteggiamento affermativo. Non arrendendosi nemmeno di fronte all'improbabile compito di reintegrare l'identità dell'lo frammentata fin dall'inizio del mondo contemporaneo.

Ciò che sostiene il lavoro di Eleonora infatti è una sorta di principio-speranza. Il desiderio di rispondere con ottimismo al dilagare del caos, la lucida volontà di mettere fine al disordine.

È un lato romantico della personalità di Eleonora. E del resto far fronte al terrore che provocano cataclismi smisurati con un moto positivo dell'animo è un carattere tipico dell'età dello *Sturm und Drang*. Edmund Burke, Schopenhauer e ovviamente Kant chiamavano questa sensazione *sublime*: "in realtà, ciò che noi, preparati dalla cultura, chiamiamo sublime è per l'uomo rozzo semplicemente terribile. Questi, in quelle manifestazioni dell'impero devastatore della natura e della sua grande potenza, di fronte a cui il suo potere si riduce a niente, non vedrà che il disagio, il pericolo, l'affanno, che colpirebbe l'uomo che vi sarebbe esposto".

Oggi la forza delle catastrofi innescate dall'evoluzione umana è così smisurata da far disperare nella possibilità stessa di invertirne il processo. Il terrore è la condizione inconsapevole in cui le nuove generazioni sono gettate ancor prima di imparare a esserne consapevoli. Le paure divengono ereditarie e possono così permeare surrettiziamente anche il "sublime" lavoro di Eleonora.

L'estrazione mineraria senza limiti, il *fracking* e le piattaforme petrolifere marine diventano nuovi modelli di un paesaggio terminale, disperate tracce di vita dell'Antropocene. I metalli preziosi – per il lusso e per l'elettronica - grondano sangue mentre l'identità dell'individuo incapace di reagire si liquefa fino a divenire inerte. Di fronte alla pervasività di questo *Orrore*, Eleonora rinuncia a ogni pessimismo impegnandosi a rifiutare l'idea che –come in *28 giorni dopo* - "il futuro ha i giorni contati".

A dizzying globalization of commodities but not the rights of peoples, a compulsive consumerism that justifies every industrial psychosis, the so-called global pollution of the oceans and aquifers, the planetary heating that has now become reality, the uncontrollable acceleration of the Economic inequalities, the exploitation of adults and children, the general deterioration of social relations, the loss of cultural identity, the extermination for hunger.

There is enough to despair even the less desperate ones. And yet this is just a very partial list of millennium concerns. So diffused to appear almost trivial. Repeated to the boredom from media, television and social media, anxieties have become heredity truths that accompany the growth of each generation.

Eleonora Rotolo is no exception. Indeed, I must confess that the initial list was suggested to me by her most recent works. But works that seem to respond to catastrophic prophecies with an affirmative attitude. Not surrendering even to the impeccable task of reintegrating the identity of the IO fragmented since the beginning of the contemporary world.

In fact, what sustains Eleonora's work is a sort of principle-hope. The desire to respond with optimism to the spread of chaos, the lucid will to end the disorder.

It is a romantic side of Eleonora's personality. And to cope with the terror that provokes cataclysmics with a positive motion of the soul is a typical character of the age of Sturm und Drang. Edmund Burke, Schopenhauer, and of course Kant called this feeling sublime: "In fact, what we, prepared by culture, call sublime is for the crude man something terrible. In these manifestations of the devastating empire of nature and of its great power, in the face of which its power is reduced to nothing, it will see the discomfort, the danger, the affection that would strike the man who would be there Exposed".

Today, the power of catastrophes triggered by human evolution is so outspoken that despairs the possibility of reversing the process. Terror is the unconscious condition in which new generations are thrown even before they learn to be aware of it. Fears become hereditary and can thus surreptitiously permeate even the "sublime" work of Eleonora.

The unlimited mining, the fracking and the marine oil platforms become new models of a terminal landscape, desperate traces of life in the Antropocene. Precious metals - for luxury and electronics - plummet blood while the identity of an incapable individual becomes liquefied until it becomes inert. Faced with the pervasiveness of this Horror, Eleonora renounces every pessimism by committing itself to rejecting the idea that - as in 28 days later - "the future has counted days".

Matteo Chini

Matteo Chini

Qualcuno disse che il miglior modo di conoscere il mondo sia attraverso il viaggiare.

Viaggiando, si esce dalla propria routine e dalla propria realtà, che normalmente si mostra indiscutibile. Punti di vista differenti stuzzicano a cedere le nostre prospettive per quelle dell'altro, perché l'essere umano è curioso.

Ce lo insegnano i bambini. Spostando lo sguardo, ci si rende conto di quanto la nostra visione sia stata limitata. Gli occhi, unica finestra reale sul mondo, si aprono per la prima volta; la bocca, unico modo di esprimere il pensiero sul mondo, incontra avversari prima sconosciuti; la mente, lume sul mondo, è sbalordita dall'ignoto. Ogni elemento costitutivo di noi stessi viene messo in relazione con ciò che non si credeva esistesse.

Insieme a Eleonora, ho fatto un viaggio per l'Europa di quattro settimane per sperimentare e per conoscere quali requisiti l'arte debba avere in modo da essere realmente contemporanea. Così abbiamo avuto la possibilità di avere uno scambio fruttuoso e intenso non solo tra noi, ma anche con tutti quelli che abbiamo incontrato. Oltre ai curatori e agli artisti, nucleo principale della nostra ricerca, ci siamo confrontati con tutte le altre persone nelle quali ci siamo imbattuti nel nostro percorso. Da queste conversazioni è emersa la necessità di creare un tipo di arte che possa relazionarsi alla società e alle sue problematiche.

La maggior parte delle opere presenti in "Black Friday" erano già state create e il loro concetto era già stato concepito, quindi ero certo di averne già capito il senso. Solo durante il viaggio, però, ho potuto avere chiari quali fossero i riscontri effettivi dei ragionamenti di Eleonora. La mia visione sul mondo si era fatta ora più reale e potente. Ho visto identità muoversi tra le folle: da quelle scintillanti di Vienna, alle cerulee berlinesi, fino alle nere di Bruxelles.

Ho visto a Dresda l'ego consumista far sbocciare i suoi frutti peggiori, trasformando parte della città in un centro commerciale a cielo aperto. La città in quel caso ha preso le sembianze del non luogo di *Marc Augè*. Ho visto però la natura di Amsterdam e l'armonia di Berlino dare fiducia nella consonanza tra architettura e natura.

Il viaggio per me è stato una fonte di comprensione non solo del lavoro, ma anche del processo ideativo di questa giovane artista. Ciò che bisogna fare durante la visita alla mostra è lasciar perdere il luogo e traguardare le opere come tali, calandole nella realtà personale e quotidiana. Per esempio, quando guardiamo *Plastic World*, sul quale possono essere fatte molte congetture, si può cercare di immaginarlo come una situazione già vissuta. Quante volte abbiamo scontrato qualcuno oppure parlato con qualcuno per strada, senza però averne fatto esperienza? Le persone si toccano continuamente, ma poche si lasciano un segno.

Ogni opera quindi ha più livelli di comprensione e, prendendo le parole della nostra intervista ad *Aldo Giannotti*, ogni lavoro è come una scala sulla quale ci si può incamminare per arrivare nel profondo dell'opera. Ogni gradino richiede uno sforzo ed è accessibile solo se si possiede la curiosità, quella che si ritrova nel bambino. Davanti a ogni opera quindi si deve adottare inizialmente un modo di pensare semplice, cercando di aumentare piano piano il grado di complessità. Magari non si arriverà mai a un pensiero coincidente con quello di Eleonora, ma lei adora il confronto. Quindi, perché non parlarle?

Gianluca Gramolazzi

Someone told that the best way to understand the world is to travel.

Through the travel, we can get out of our routine and our reality, which normally seems to be unquestionable. Different points of view provoke ourselves to lose our perspectives in favour of someone else's, because men are curious.

Children teach it. Moving our gaze, we understand how much our vision is limited. Eyes, only window on the world, open up for the first time; the mouth, only way to express on the world, meets opposer unknown before; the mind, light on the world, is shocked by the unidentified. Each part of ourselves come out in relation with something we thought unbelievable.

Eleonora and I, together, did a travel around Europe and our goal was to analyse contemporary art and which qualities artworks need to have to be really contemporary. We did a great exchange living together. We get in touch with curators and artists and we discuss with a lot of strangers. It emerges that the purpose of contemporary art is to get in relation with society and its issues.

Each artwork, showed in "Black Friday", was created before the travel and we talked about it and we discuss about it. I thought I get it. Living together I really understood that her ideas were based on the everyday life and what we feel walking in the streets. During the travel, I really understood what Eleonora tries to explain me. My point of view about the world was now more real and powerful. I saw different identities moving among the crowd: the shining one in Vienna, the blue one who lived in Berlino and the black one in the suburb of Brussels.

Gianluca Gramolazzi

The consumerist's ego built up an open market in Dresden. Everything was an Augè's non-lieu, you can see a lot of multi-national brand shops creating significant sons and daughters. But I saw the nature of Amsterdam and the harmony of Berlin offered faith in the agreement between architecture and nature.

This travel makes me understand not only about the artwork itself, but the creating process of Eleonora. What you have to do visiting the show is to not think about which room you are, but to look through what you see and to transpose them in your everyday life. For example, when you look at Plastic World, who could be explained in different ways, you have to identify it with which you live in your usual life. How many times did you clash with someone or you talk with someone in streets, but you didn't fulfil it? People interact every day, but only few really leave a sign on you.

Each artwork has different layers of understanding and, paraphrasing what Aldo Giannotti says during our interview, it seems like a stairway where you can get in to go deepest in the creation. Each step is allowed to who has curiosity, like the children has. When you are in front of the work you have to think more simple, increasing gradually the degree of complexity. Maybe you will never reach the same thought of Eleonora, but she love discussions. So, why don't you talk to her?

L'arte contemporanea non ha più bisogno di presentare modelli perfetti commissionati da stato o chiesa per raccontare storie imposte alle masse.

L'arte contemporane ha il diritto e il dovere di parlare al cuore delle persone, di dare un punto di vista sempre trasversale a quelle che sono le problematiche che inondano la nostra vita privata e sociale. Tirar fuori il marcio e quello che non va per metterlo in bella mostra. Magari ridicolizzandolo o magari altre volte creando una sorta di magia, di link tra la Memoria, che tutti noi conserviamo nel nostro DNA tramandandola di generazione in generazione, e le paure che affollano la nostra mente turbata.

Turbata dal sovraffollamento di immagini e notizie che ogni giorno ci vengono bombardate nel cervello attraverso tutti i dispositivi a cui siamo perennemente connessi, turbata dallo stridio delle immagini che scorrono sulla nostra bacheca di facebook dove dal video del gattino buffo si passa a scene di guerra e morte di bambini, turbata dall'appiattimento delle notizie vomitate dai social tutte nello stesso formato, tutte con la stessa importanza.

La verità?

Non ne esiste nessuna corretta, giusta, unica. Siamo in un mondo che sempre di più si sviluppa su toni di grigio piuttosto che sul netto contrasto tra il bianco e il nero. Le verità si mescolano e si fondono alle menzogne creando infiniti modelli interpretativi. Siamo artefici delle nostre verità. Le costruiamo attraverso le nostre certezze. Certezze che derivano dalla nostra esperienza e dal dolore di quello che ci circonda che vorremmo cambiare.

Questa è la sensazione che mi lascia la mostra di Eleonora Rotolo presentata in *Teké Gallery*.

Una mostra che presenta in modo lineare e pulito una lucida e pura critica e riflessione sul mondo dell'iperconsumismo, dello spreco, della devastazione delle risorse umane e ambientali che viviamo ogni giorno senza quasi rendercene conto.

Giocando, per esempio, con il tema dei multipli per presentarci una serie di acqueforti "senza titolo" sovraimpressionate che ben rappresentano la massificazione di piattaforme petrolifere in un mondo che diventa completamente industrializzato e sempre più cupo per ogni livello di stampa.

Impressionando, come nel caso de "il lusso costruito sul sangue", un tappeto raffigurante il mondo sospeso da terra e ancorato alle pareti della stanza da lunghi fili rossi che finiscono in gomitoli che ricordano schizzi di sangue.

Facendo riflettere, come nel caso della serie *Identità Liquide*, una serie di tre teste velate realizzate con diversi tipi di vetro soffiato. Tre figure che si ripetono nella forma ma mutano nella sostanza e rimangono totalmente indistinte e anonime quasi a ricordarci quanto poco, spesso e volentieri, cerchiamo di capire veramente le persone che abbiamo davanti.

Una mostra che regala frammenti di verità scelti e messi in luce dall'artista col chiaro intento di far riflettere lo spettatore libero di costruirsi una propria verità che parta dalle proprie esperienze personali.

Contemporary art no longer needs to present perfect templates commissioned by the state or church to tell tales imposed on the masses.

Contemporary art has the right and the duty to speak to the heart of people, to give an always transversal point of view to the problems that flood our private and social life. Pull out the rotten, the "not Good", to put it in a good show. Maybe by ridiculing it or perhaps by creating a kind of magic, a link, between Memory, which we all consume in our DNA by trampling it from generation to generation, and the fears that crowd our troubled mind.

Shocked by the overflowing of images and news that are bombarded daily in our brain through all the devices we're perpetually connected to, disturbed by the shrieks of images flowing through our facebook wall where the funny kitty video goes to war scenes and death children, disturbed by the hacking of the social news in the same format, all of them with the same importance.

The truth?

There is no correct, right, unique one. We are in a world that grows more and more in gray tones rather than on the sharp contrast between white and black. Truths mingle and mingle with lies by creating infinite interpretative models. We are the creators of our truths. We build them through our own certainty. Certainty that derives from our experience and the pain of what surrounds us that we would like to change.

This is the feeling that leaves me the Eleonora Rotolo exhibition presented at Teké Gallery.

An exhibition that presents in a straightforward and clean manner a lucid and pure criticism and reflection on the world of hyper-consumption, waste, devastation of human and environmental resources that we live every day without realizing it.

Playing, for example, with the theme of multiples to present a series of over-impressed "untitled" etchings that well represent the massaging of oil platforms in a world that is becoming fully industrialized and increasingly gloomy for every level of print.

Impressing, as in the case of "luxury built on the blood", a carpet depicting the world suspended from the ground and anchored to the walls of the room by long red threads ending in jigsaws that recall blood spots.

By reflecting, as in the case of the Liquid Identity series, a series of three veiled heads made with different types of blown glass. Three figures that repeat in shape but change in substance and remain totally indistinct and anonymous almost to remind us how little, often and willingly, we try to really understand the people we have in front of us.

An exhibition that delivers fragments of truths chosen and highlighted by the artist with the clear intention to make the viewer free to build his own truth starting from his own personal experiences.

Marco Pedri

Marco Pedri



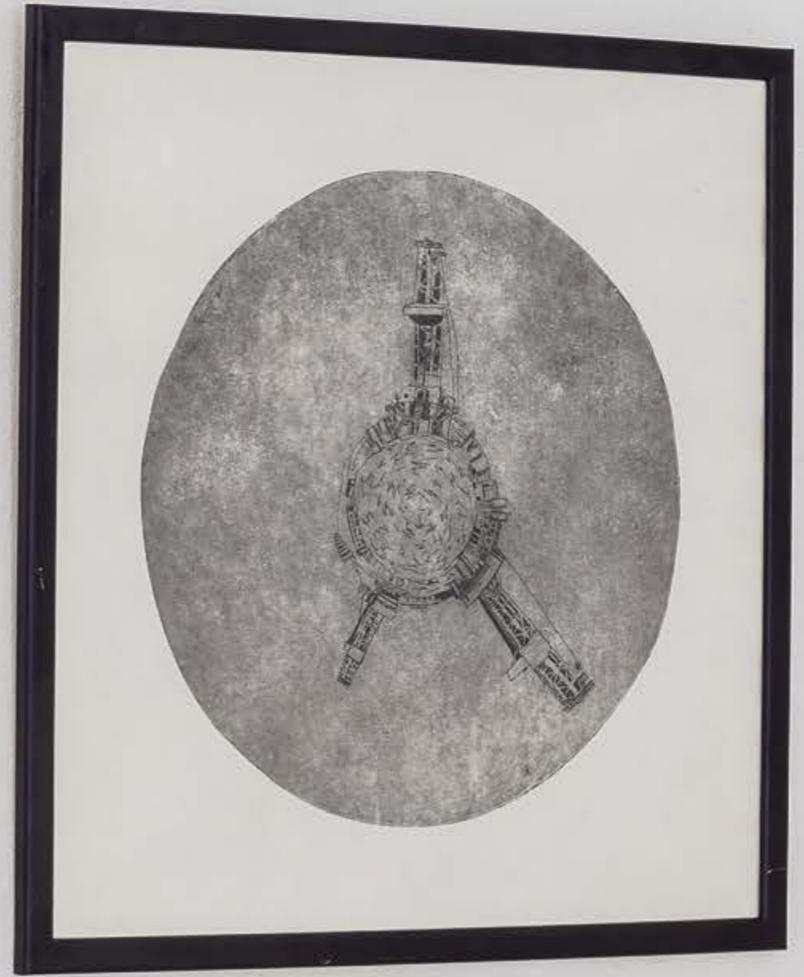
Identità Liquida
Vetro Soffiato
cm 20x39x22
2016



Identità Liquida
Vetro Soffiato
cm 20x39x22
2016





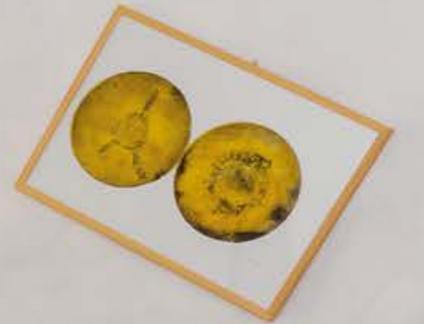




Senza Titolo
Acquaforte
cm 70x50
2017

Senza Titolo
Acquaforte
cm 70x50
2017







Identità Liquida
Vetro Soffiato
cm 20x39x22
2016

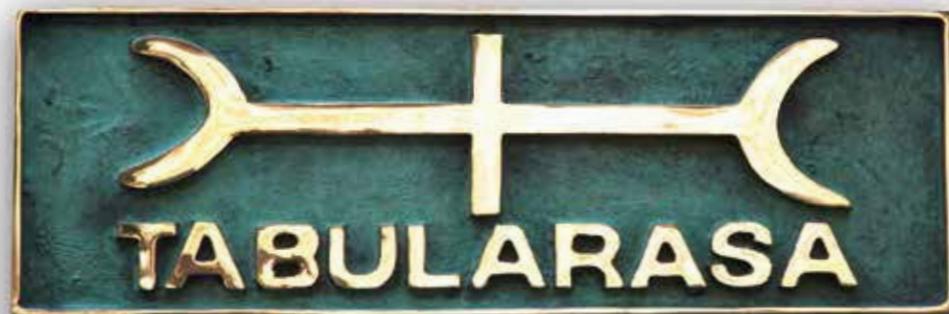




Il lusso costruito sul sangue
Tappeto
Cm 140x100
2017







STONE.GET IT ON.

ROMA

*viale Scalo di S. Lorenzo, 40 00185 Roma (RM), Italia
phone: +39 06 45420272 or +39 06 4450070
e-mail: info@tabularasa.it*

CARRARA

*via Nuova, 20/a 54033 Carrara (MS), Italia
phone: +39 0585 71307
e-mail: carrara@tabularasa.it*

WEBSHOP

www.tabularasa.it



TERENZUOLA

TRA LIGURIA E TOSCANA

Sede Legale e Cantina Via Vercalda, 14
54035 Fosdinovo (MS)

Sede Amministrativa Via Borghetto, 99
54035 Fosdinovo (MS)

Tel. +39 0187 67 03 87 - Fax +39 69 43 79
info@terenzuola.it - www.terenzuola.it

tor(art)

What we do

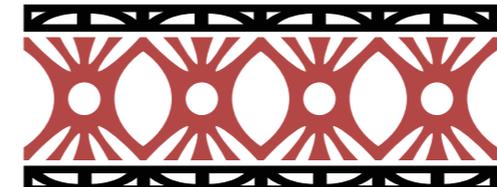
TOR ART is a contemporary art studio that provides facilities for sculpture, design and architecture. The company merges traditional handcrafted carving techniques with the most advanced technology, from 3D laser scanning to computer assisted carving robots. With our services you can create sculptures directly from your file or from client furnished models or maquettes.

With our non-invasive technologies we can reproduce works such as restoration or renovation as well as historical elements that can be copied in their most refined details. Our team consents the creation from model to final production in various materials such as diverse granites, marbles and stones.

“Art is a passion, the stone is our language.”

tor(art)

Tor Art & C. s.n.c.
via di Fantiscritti, Loc. Miseglia
54033 Carrara, MS, Italia
Tel. +39 0585 73400
Email info@torart.com
www.torart.com


OFFICINA D'ARTE
PONTE di FERRO

ASSOCIAZIONE APERTA TRA ARTISTI.
SPAZIO ATTEZZATO PER LA SCULTURA.

Lo Studio Ponte di Ferro è un'associazione culturale gestita da scultori indipendenti. Lo scopo principale è di offrire agli associati uno spazio gradevole e ben attrezzato dove realizzare le proprie opere, eventi culturali, simposi, esposizioni.

Tel. +39 347 16 79 885
Sito Web www.studiopontediferro.com
E-Mail info@studiopontediferro.com

Studio Ponte di Ferro
Via Carriona di Colonnata 2 - 54033 Carrara (MS)


STUDIO47
• PHOTOGRAPHY •

Studio professionale di fotografia nel cuore del centro storico di Carrara.

Tel. +39 328 13 40 681
Sito Web www.studio47.org
E-Mail studio47.info@gmail.com

Via del Plebiscito 8A - 54033 Carrara (MS)

RINGRAZIAMENTI

Organizzazione: Eleonora Rotolo, Juan Carlos Allende, Marco Cirillo Pedri, Stefano Dazzi Dvořák.

Progetto Grafico: Marco Cirillo Pedri.

Foto: Alessandro Paolini, Studio 47.

Co-Working: Tabularasa s.r.l., Studio 47, Andrea Dalle Ave, Federico Schneider.

Ringrazio Stefano Dazzi, Marco Pedri e Juan Carlos Allende per aver creduto in me, Andrea Dalle e Federico Schneider per avermi aiutato nell'allestimento, Alessandra Ioalè per gli ottimi consigli, Matteo Chini e Gianluca Gramolazzi per avermi aiutato a capire chi sono, la mia famiglia per avermi sostenuta e sopportata.

Eleonora Rotolo



Tabularasa Teké Gallery
Contemporary Art

Via Santa Maria 13/d
Carrara (MS) - 54033 - Italy
Phone: +39 0585 71.307
www.tekegallery.com
info@tekegallery.com

